



COMUNE DI TRENTO

Servizio Attività Sociali

Via Alfieri, 6 | 38122 Trento
tel. 0461 884477 | fax 0461 884497
servizio_attivitasociali@comune.trento.it

COMUNE DI TRENTO

**ASSESSORATO ALLE POLITICHE SOCIALI E PARI
OPPORTUNITA'**

SERVIZIO ATTIVITA' SOCIALI

VERSO IL PROGETTO SOCIALE PER IL 2012



novembre 2011



Sede legale:
via Belenzani, 19 | 38122 Trento | C.F. e P. IVA: 00355870221
tel. 0461/884111 | fax 0461/889370 | www.comune.trento.it

Orario di apertura al pubblico:
lun - mar - mer - ven: 8.30/12.00 - gio: 8.00/16.00

COMUNE DI TRENTO



Comune di Trento
Assessorato alle Politiche sociali e pari opportunità
Servizio Attività sociali
via Alfieri, 6
38122 Trento

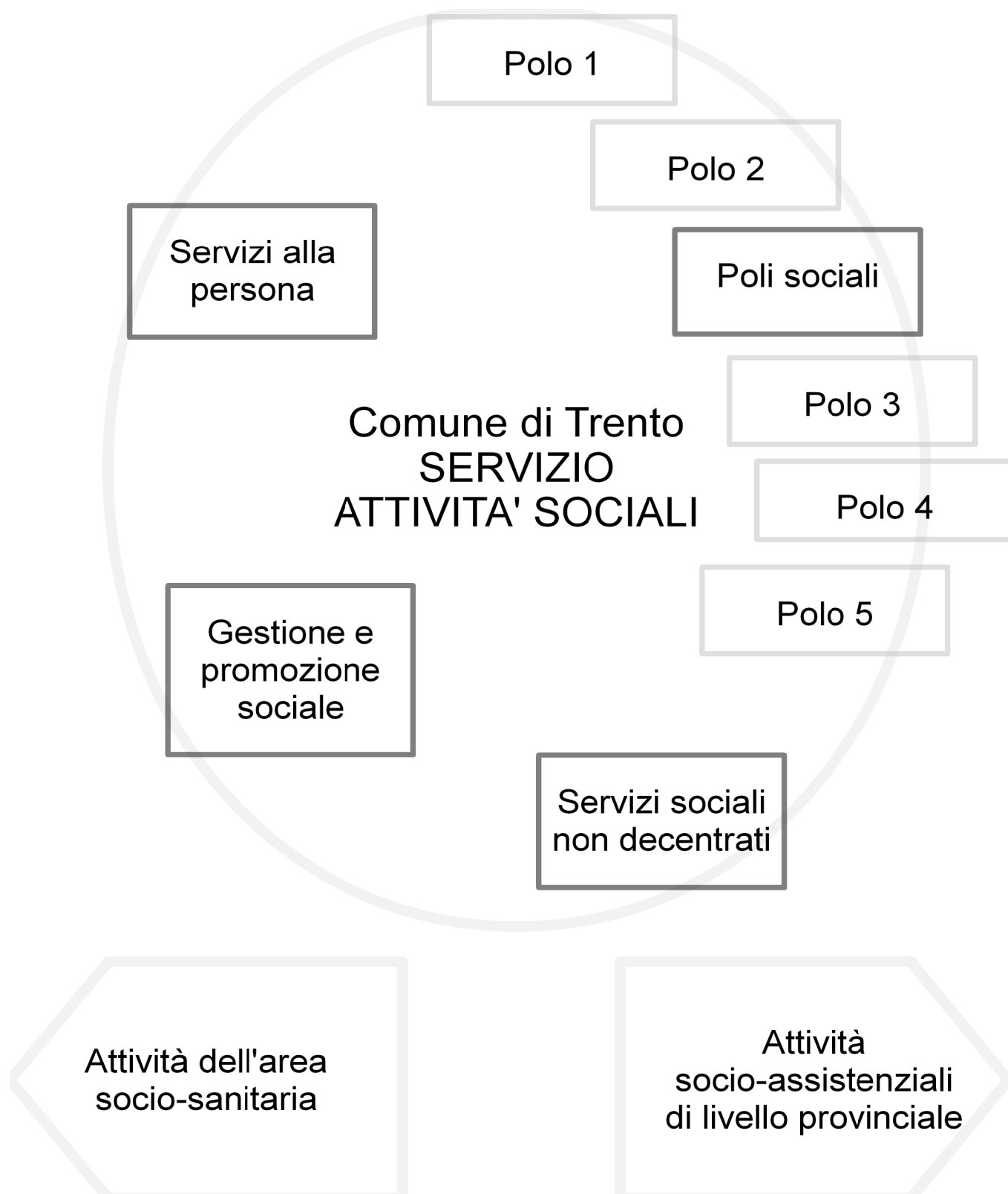
assessore_politichesociali@comune.trento.it

servizio_attivitasociali@comune.trento.it



INDICE

Introduzione	5
L'esperienza del piano sociale 2001	6
I cambiamenti di oggi	6
I contenuti del documento	7
Il quadro socio-demografico	8
La struttura della popolazione residente	9
Le famiglie	10
La popolazione straniera	11
Interventi e Servizi per la persona e la comunità	13
Gli interventi integrativi e sostitutivi delle funzioni familiari e di servizio sociale professionale	13
I progetti di sviluppo di comunità	18
I tavoli di lavoro	20
L'analisi dei bisogni e del contesto	22
Le fragilità familiari	22
Il fenomeno immigratorio	23
La presenza di comunità culturali	24
la fragilità dell'età adulta	25
L'emarginazione sociale grave degli adulti	26
Le vittime della tratta, in particolare per sfruttamento sessuale	27
La fragilità dell'età anziana	28
Le priorità	29
Il governo delle politiche sociali	29
Il sistema integrato dei servizi	29
Le famiglie con figli minori	30
I giovani e adolescenti	32
Gli adulti	32
Gli anziani	34
Conclusioni	35



Nome completo dei Poli Sociali: Polo sociale Gardolo e Meano, Polo sociale Centro Storico-Piedicastello, Bondone e Sardagna, Polo sociale S. Giuseppe - S. Chiara, Ravina e Romagnano, Polo sociale Oltrefersina e Mattarello, Polo sociale Argentario, Povo e Villazano.



- INTRODUZIONE -

Questo documento viene predisposto dall'Assessorato alle Politiche sociali del Comune di Trento e dal Servizio Attività sociali per contribuire alla costruzione del nuovo modello di esercizio delle funzioni socio assistenziali, conseguente alla progressiva attuazione delle riforme istituzionali che coinvolgono i Comuni, le Comunità e la Provincia autonoma di Trento.

La legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13, "Politiche sociali nella provincia di Trento", definisce il sistema delle politiche sociali nella provincia di Trento e disciplina l'organizzazione dei relativi servizi. E' obiettivo della legge che enti locali e Provincia, nell'ambito della rispettiva competenza, programmino e attuino gli interventi in modo integrato, nella direzione della promozione della solidarietà, valorizzando il contributo attivo dei soggetti coinvolti nell'attuazione della legge.

A questo scopo, vengono riconosciuti, quali soggetti attivi del sistema provinciale delle politiche sociali:

- a) i cittadini, singoli o associati in organizzazione;
- b) le famiglie;
- c) le aziende pubbliche di servizi alla persona;
- d) il terzo settore;
- e) le organizzazioni sindacali operanti a livello provinciale.

Viene inoltre individuato l'apporto peculiare del volontariato nella realizzazione del sistema integrato delle politiche sociali, attraverso iniziative di sensibilizzazione ed educazione sociale rivolte alla collettività e l'offerta da parte del volontariato di attività esercitate anche in raccordo con i servizi sociali e con i soggetti affidatari.

In attuazione del principio di sussidiarietà, viene riconosciuto il ruolo fondamentale dei comuni nella **progettazione** e nell'**attuazione** delle politiche sociali, esercitato in forma associata.

La LP 13/2007 prevede in particolare che la programmazione sociale si espliciti mediante l'adozione del piano sociale provinciale e dei **piani sociali di Comunità**, in una dinamica di aggiornamento reciproco.

Va osservato comunque che, nel processo di costruzione del piano sociale di comunità, il Comune di Trento si confronta con alcune **peculiarità** che derivano essenzialmente da:

- la grandezza e disomogeneità dei territori a cui fanno capo i Comuni di Trento, Aldeno, Cimone e Garniga Terme;
- la presenza decennale di uno strumento di pianificazione partecipata quale il Piano sociale ed un quadro organizzativo già presente nello strumento stesso;



- l'esistenza, all'interno dell'Amministrazione comunale, di un'esperienza decennale di pianificazione sociale costruita e mantenuta con il Piano sociale e la sua attuazione.

L'ESPERIENZA DEL PIANO SOCIALE 2001

Il Piano sociale del Comune di Trento, approvato nel 2001, e frutto di un lavoro di coinvolgimento dei portatori di interesse locali, ha, in questi anni, innescato l'attivazione e la maturazione di esperienze di costruzione di politiche sociali partecipate che hanno concorso a costituire una nuova ossatura metodologica e organizzativa degli interventi rivolti ai bisogni delle persone e dei servizi alla persona in generale.

I **valori** che durante l'ultimo decennio sono stati bussola per chi ha contribuito alla costruzione delle politiche sociali possono essere riassunti in:

- "il cittadino al centro" non tanto e non solo come obiettivo di politiche, ma anche come portatore di risorse ed opportunità;
- l'attenzione e la conoscenza dei bisogni che sgorgano dai territori coniugate al tentativo di trovare risposta laddove gli stessi nascono assieme ai soggetti significativi per gli stessi territori;
- la trasversalità delle politiche, collegata al concetto di Comune sociale e la conseguente necessità di trovare spazi di collaborazione fra settori ed ambiti diversi, il sociale si trova a dialogare con la cultura, l'economia e l'urbanistica;
- la territorializzazione e la riorganizzazione dei servizi.

Il cammino svolto e le prassi consolidate in questo decennio sottolineano la necessità di porre particolare attenzione non tanto alla nascita di nuovi luoghi e tempi di pianificazione e di partecipazione, ma ad un percorso che porti verso l'integrazione fra un modello già esistente e quello introdotto dalla Legge. Con particolare cura soprattutto rispetto ai rapporti di collaborazione già esistenti fra i soggetti dei territori (coalizioni locali, tavoli territoriali, convenzioni, contratti, accordi e collaborazioni attivate anche attraverso i poli sociali) che sarà necessario far transitare nel nuovo modello di governance provinciale.

I CAMBIAMENTI DI OGGI

Nello specifico, l'Amministrazione comunale è oggi chiamata a dare attuazione alla convenzione per la gestione in forma associata delle funzioni amministrative e dei servizi svolti nell'ambito dei Comuni di Trento, Aldeno, Cimone e Garniga Terme e ad avviare la gestione associata delle funzioni di livello locale.

Con deliberazione n. 556 del 25 marzo 2011 ("Atto di indirizzo e coordinamento a Comunità ed enti gestori avente ad oggetto <Finanziamento, criteri e modalità d'esercizio delle funzioni socio-assistenziali di livello locale e delle



funzioni delegate per l'anno 2011>”), la Giunta provinciale ha ridefinito le attività afferenti all’area socio-sanitaria, le attività socio-assistenziali di livello provinciale e le attività socio-assistenziali di livello locale.

A fronte di ciò, l'Amministrazione comunale sta collaborando con la Provincia per il trasferimento delle funzioni di livello provinciale, gestendo in via transitoria, su delega provinciale, le funzioni non trasferibili da inizio 2012, e per il trasferimento al Comune di Trento delle funzioni già provinciali, ora attribuite al livello locale, e per avviarne la gestione. Sta inoltre collaborando con la Provincia e con l'Azienda provinciale per i servizi sanitari per il trasferimento all'APSS delle funzioni socio sanitarie, prevedendo la gestione, in via transitoria, delle funzioni non trasferibili da inizio 2012.

In questo contesto assume importanza centrale il tema delle **risorse** che potranno essere destinate allo svolgimento delle funzioni sociali, tenendo conto delle **peculiarità** che la città di Trento presenta nel contesto territoriale della Provincia, in termini di composizione della popolazione, di bisogni emergenti, di sviluppo socio-economico del territorio, di trasformazioni nel tessuto delle famiglie e della composizione etnica della società.

Sul fronte della pianificazione sociale, le Linee Guida della Provincia Autonoma di Trento per la costruzione dei Piani di Comunità hanno previsto che “le Comunità che non hanno ancora visto il trasferimento delle competenze possono attivare nel corso del 2011, in forma sperimentale, il processo pianificatorio in materia socio-assistenziale”. In questa direzione si è mosso anche il Comune di Trento.

I CONTENUTI DEL DOCUMENTO

Questo documento propone in modo sintetico il quadro del contesto, dei bisogni e delle priorità delle politiche sociali per il prossimo anno, tenendo anche conto, ove possibile, della prospettiva data dal nuovo ambito territoriale composto da Trento, Aldeno, Cimone e Garniga Terme. Si tratta quindi di una base di lavoro per costruire assieme il progetto sociale dei prossimi anni.

Il documento è costituito da quattro parti:

- una **breve analisi socio-demografica** del territorio cittadino con alcune specifiche riguardanti i territori dei Comuni di Aldeno, Cimone e Garniga Terme;
- un quadro **sintetico dei principali servizi e degli interventi** rivolti ai cittadini ed alle comunità;
- la ricognizione dei **bisogni espressi** dai territori della città individuati attraverso gli strumenti di analisi, anche partecipata, utilizzati dall'amministrazione secondo i principi di trasparenza ed equità (documenti di analisi derivanti da ricerche e dal lavoro dei Poli sociali, tavoli di lavoro tematici, indagini di customer satisfaction, ecc);
- le **priorità** delle politiche sociali, che verranno proposte all'interno degli strumenti di programmazione del Comune di Trento.



IL QUADRO SOCIO-DEMOGRAFICO

La descrizione e l'analisi della situazione della popolazione di una città porta, generalmente, ad una fotografia ricca di specificità e di contraddizioni.

Già a livello intuitivo, anche per quanto riguarda la città di Trento possiamo dire che essa è rappresentata e contiene realtà territoriali, in alcuni casi, estremamente diverse. Ciò trova conferma anche nelle valutazioni dei Servizi sociali, di altri enti e nelle analisi di carattere statistico.

Solo per fare alcuni esempi, si pensi alla circoscrizione **Bondone** che è caratterizzata da fenomeni di eterogeneità fra i vari sobborghi. **Cadine**, la frazione più interessata dalle trasformazioni demografiche in atto nell'ultimo decennio, in cui, urbanisticamente, si evidenziano due zone distinte, divise dalla strada nazionale; la parte vecchia, luogo vissuto maggiormente dagli anziani, in cui le persone sono molto solidali e accoglienti, e la parte nuova, dove vi è una forte presenza di famiglie recentemente trasferite e giovani che non vivono la quotidianità del paese perchè impegnate nel lavoro, nella frequenza scolastica, ecc. **Sopramonte**, che conta 2.803 abitanti, si presenta come paese immerso in un panorama alpino, ma al contempo vicino alla città. Presenta ancora caratteristiche rurali, i legami sociali e solidali sono significativi. Sono presenti tutti i servizi (sanitari, esercizi pubblici, scuole materna ed elementare, asilo nido) ed è ben collegata con la città. La presenza di alloggi pubblici è pressoché assente.

Oppure si pensi a **Meano**, che si caratterizza per essere uno dei territori più giovani della città, in cui la popolazione giovanile (0-14 anni) presenta il picco massimo della città, pari al 18,1%, e con un indice di vecchiaia di 71,8, di gran lunga inferiore alla media cittadina (136,8).

Gardolo, invece, è caratterizzato da una forte presenza multietnica e multiculturale: al 31.12.2010 la percentuale degli stranieri è al 20,1% della popolazione residente (a fronte di una media cittadina dell'11,2%).

Per quanto riguarda le circoscrizioni del centro città, portiamo ad esempio **San Giuseppe/S.Chiera** che presenta il più alto valore dell'indice di vecchiaia (240,3) e che vede la percentuale di cittadini oltre i 65 anni raggiungere la punta massima del 28,3% rispetto alla popolazione residente.

Senza dilungarsi ulteriormente nella descrizione particolareggiata dei vari territori, questi primi dati aiutano ad osservare che l'ambito territoriale del Comune di Trento e, in prospettiva, dei Comuni di Aldeno, Cimone e Garniga Terme, esprime specificità a vari livelli di cui è stato ed è necessario tenere conto all'atto della pianificazione e programmazione delle politiche e degli interventi sociali.



LA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

Nel territorio del Comune di Trento sono residenti¹ 116.298 persone che, sommate ai cittadini dei Comuni di Aldeno, Cimone e Garniga Terme, arrivano a 120.366. In Provincia di Trento i residenti sono 529.457.

Tabella 1 - Residenti nei Comuni di Trento, Aldeno, Cimone e Garniga Terme

COMUNI	RESIDENTI
Trento	116.298
Aldeno	3.014
Cimone	662
Garniga Terme	392
Totale	120.366

Per quanto riguarda il Comune di Trento, analizzando la ripartizione percentuale delle persone per **fasce d'età** nel decennio 2000-2010 si riesce a cogliere alcune delle trasformazioni in atto nella struttura della popolazione:

- i bambini in età da 0-14 anni sono passati dal 14% al 14,5%
- i giovani in età 15-29 anni sono passati dal 17,1% al 15,6%
- gli adulti nella fascia centrale (30-44 anni) sono passati dal 24,4% al 22,0%
- gli adulti nella fascia d'età 45-64 anni sono passati dal 26,5% al 28,1%
- gli anziani con 65 anni ed oltre sono passati dal 18% al 19,9%.

Da questa prima osservazione si evince che le fasce d'età maggiormente interessate a cambiamenti con ricadute a livello di politiche e di servizi sociali sono quelle che riguardano gli **adulti** e gli **anziani**.

Più nello specifico, limitando l'esame alle modifiche intervenute nel decennio 2000-2010 nel raggruppamento degli ultra-sessantacinquenni, si nota che gli incrementi più elevati si sono verificati nella classe d'età 80-84, dove si è registrato un aumento dell'83,1%, ed in quella 85-89, con un aumento del 44,4%. La popolazione di Trento, quindi, pur nelle specificità dei vari territori, sta invecchiando.

A **livello comunale l'indice di vecchiaia**² (indicatore che permette di misurare l'incidenza della popolazione convenzionalmente definita come anziana con quella giovanile i cui valori superiori a 100 indicano uno squilibrio nel senso di un maggior peso della popolazione anziana), assume il valore di **136,8**. A livello **circoscrizionale** assume valori molto diversificati: nella circoscrizione **San**

¹ I dati riportati si riferiscono al 31 dicembre 2010. Fonte Servizio Sviluppo economico, studi e statistica del Comune di Trento

² Per indice di vecchiaia si intende il rapporto percentuale tra la popolazione con 65 anni ed oltre e quella tra 0 e 14 anni. con quella giovanile.



Giuseppe/Santa Chiara (240,3) ed in quella dell'**Oltrefersina (178,3)** mentre a **Gardolo (89,2)** e **Meano (71,8)** assume valori molto più bassi.

Un ulteriore confronto può essere fatto fra i territori del Comune di Trento (136,8), il Comune di **Aldeno (98,4)**, il Comune di **Cimone (93,4)** ed il Comune di **Garniga Terme (133,9)**.

A livello di territori più ampi, considerando il 2009, anno per cui si dispone dei tre dati effettivi, l'indicatore per il Comune di Trento assume il valore di 137,6, per la Provincia di 126,0 ed il valore riferito all'Italia è pari a 143,0.

Confrontando il valore assunto a livello comunale con quello assunto a livello provinciale emergono due considerazioni:

la tendenza all'aumento dell'indicatore è comune a qualsiasi ripartizione territoriale (con l'unica eccezione per il valore stimato al 2010 della Provincia che assume un valore di lieve calo rispetto all'anno precedente)

- il valore del Comune di Trento si colloca in una **posizione intermedia** tra il valore provinciale, che è sempre inferiore e quello nazionale, che risulta sempre superiore.

LE FAMIGLIE

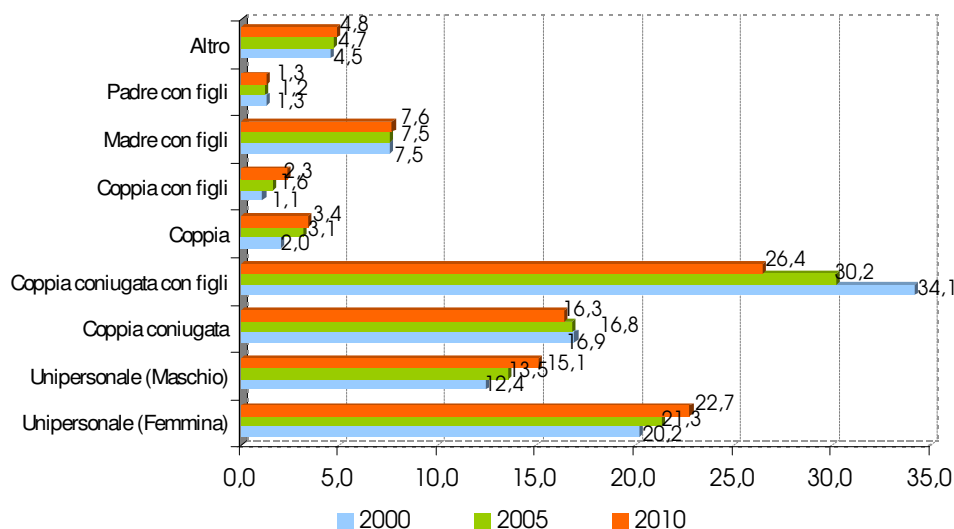
Al 31 dicembre 2010 nel Comune di Trento vivono 51.567 nuclei famigliari, (in Provincia di Trento i nuclei familiari sono 225.316) con un aumento dell'1,0% rispetto all'anno precedente ai quali vanno aggiunti quelli residenti nei tre Comuni appartenenti al territorio (1.697), per un totale di 53.264.

Per quanto riguarda il Comune di Trento, l'aumento delle famiglie è ascrivibile principalmente all'aumento dei **nuclei unifamiliari**. La crescita dei nuclei familiari e la contemporanea riduzione della loro numerosità costituiscono ormai una tendenza consolidata: nell'arco di 10 anni le famiglie totali sono cresciute del 15,7% e le famiglie unipersonali rappresentano una quota sempre più consistente sul totale delle famiglie (32,6% nel 2000 e 37,8% nel 2010). Poiché una parte consistente delle famiglie sono formate da un solo componente si è cercato di analizzare le caratteristiche demografiche di questa tipologia di nucleo incrociando le variabili relative all'età, al sesso e lo stato civile.

Nel corso del decennio 2000-2010 il rapporto fra la componente maschile e femminile si è leggermente modificato: nel 2000 la popolazione femminile che viveva sola era maggiore (62,0%), mentre nel 2010 è del 60,1% e quella maschile, nel 2000, era leggermente minore (38% nel 2000 e 39,9% nel 2010). Se l'analisi viene effettuata per fascia d'età e sesso si nota una diversa distribuzione delle persone nelle fasce d'età. Nei maschi i valori percentuali maggiori sono concentrati nella fascia d'età da 30 a 49 anni mentre per le femmine i valori percentuali più elevati sono concentrati nella fascia d'età da 65 a 89 anni.



Tabella 2 – Composizione percentuale famiglie Comune di Trento



Numero di famiglie: **51.567** (+15,7% rispetto al 2000)

Divorziati/separati: **3.496** (+63,9% dal 2000)

% famiglie unipersonali: **37,8%** (32,6% nel 2000), soprattutto donne

Questi dati, uniti all'esperienza concreta degli operatori sociali, confermano la presenza, anche nel territorio comunale, di un fenomeno di disgregazione familiare che, in maniera diretta ed indiretta, è correlato ad altri fenomeni quali la fragilità genitoriale, l'aumento dei bisogni di assistenza e l'allentamento delle relazioni sociali di prossimità, vicinato e solidarietà delle varie comunità territoriali.

LA POPOLAZIONE STRANIERA

Nel Comune di Trento, al 31 dicembre 2010 sono iscritte in anagrafe 13.039 persone con nazionalità straniera con un incremento del 7% rispetto al 2009. Nel corso del decennio 2000-2010 **l'incidenza degli stranieri** sul totale della popolazione residente è passata **dal 2,8% del 2000 all'attuale 11,2%**.

Nel 2010 la presenza di stranieri nel capoluogo si è attestata all'**11,2%** del totale³. Aumenta in maniera significativa il numero di stranieri nati nel capoluogo, pari all'11% nel 2010. Il confronto con i dati degli anni precedenti indica una crescente stabilità delle famiglie immigrate.

Il capoluogo è anche, dal 2003, il centro della regione con la maggiore concentrazione di non italiani: sul territorio provinciale l'incidenza straniera

³ I dati si riferiscono al 2010 e sono stati forniti dal Centro Informativo per l'Immigrazione (Cinformi) della Provincia Autonoma di Trento



arriva al 9,3%, nella regione all'8,7%. Gli stranieri residenti sono principalmente giovani con un età media di 31,3 anni, 32,9 anni per le donne, 29,6 anni per gli uomini. In particolare, l'analisi mette in evidenza un'età media notevolmente più bassa di quella dei residenti italiani: nel 2010 l'età media per gli italiani è 44,4 anni, mentre per gli stranieri è pari a 31,3 anni. La forbice differenziale è aumentata negli ultimi dieci anni: nel 1991 l'età media per gli italiani era pari a 39,6 anni, per gli stranieri era uguale a 31,2.

Per quanto riguarda gli altri tre comuni dal 2005 al 2009 si assiste ad un incremento dal 4,2% al 5,3% per il Comune di Aldeno, dal 3,6% al 5,1% per il Comune di Cimone e per il Comune di Garniga Terme dal 3,8% al 7%.

COMUNI	N.famiglie (2010)
Trento	51567
Aldeno	1231
Cimone	276
Garniga Terme	190
Totale	53264

Tornando all'analisi dei dati per il Comune di Trento, a partire dal 2003

la componente femminile degli stranieri ha superato quella maschile, attestandosi al 52% (con differenze al variare dell'area geografica di provenienza). Dall'analisi degli stranieri per stato civile emerge che al 44,9% è attribuito lo stato civile ignoto e al 30,2% quello di coniugati/e, seguono celibi/nubili al 23,4%, l'1% dei divorziati e lo 0,5% dei vedovi. Rispetto al numero delle famiglie italiane, le famiglie straniere sono in costante aumento (dal 2,3% del 2000 al 9,3% del 2010) così come le famiglie miste (dall'1,2% del 2000 al 2,4 del 2010).

Il fenomeno degli immigrati stranieri era già stato evidenziato, nel 2001, dal Piano sociale come fenomeno in aumento e portatore di cambiamenti sociali a vari livelli. L'aumento delle famiglie straniere nelle comunità locali e nei quartieri di Trento (in particolare Gardolo, Centro storico e Piedicastello, San Giuseppe-Santa Chiara e Oltrefersina), anche se con caratteristiche diverse, ha avuto anche un effetto disorientante rispetto al senso di appartenenza alle comunità che, in alcune situazioni, è stato punto di attenzione da parte di soggetti istituzionali e non con conseguenti azioni e progetti che verranno descritti più avanti. Dopo dieci anni è possibile valutare, almeno in parte, l'andamento dei fenomeni connessi all'immigrazione anche alla luce di esperienze concrete di conoscenza reciproca, convivenza e integrazione.

**GLI INTERVENTI ED I SERVIZI PER LA PERSONA E LA COMUNITA'**

In questo capitolo, vengono riepilogati alcuni dati riassuntivi dei servizi socio assistenziali erogati dal Comune di Trento sia in termini di interventi rivolti al singolo cittadino ed al suo nucleo familiare sia rivolti al cittadino come facente parte di un territorio e di una comunità sociale.

GLI INTERVENTI INTEGRATIVI E SOSTITUTIVI DELLE FUNZIONI FAMILIARI E DI SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE

Gli interventi integrativi delle funzioni proprie della persona e della famiglia sono realizzati dall'Amministrazione al fine prioritario di garantire la permanenza della persona nel proprio ambiente di vita, attraverso l'offerta del necessario supporto assistenziale e la mobilitazione di tutte le ulteriori risorse attivabili.

Gli interventi sostitutivi sono promossi nel caso in cui si manifestino incapacità della famiglia o del singolo nel far fronte a situazioni di bisogno e di disagio tali che non possano essere integrate efficacemente attraverso altre forme d'intervento.

Assistenza domiciliare

		2008	2009	2010
Ore erogate per assistenza domiciliare convenzionata	NR.	235.977	251.704	250.256
Utenti del Servizio assistenza domiciliare convenzionata	NR.	777	822	747
Ore erogate per assistenza domiciliare pubblica	NR.	22.400	18.839	16.875
Utenti del Servizio assistenza domiciliare pubblica	NR.	223	189	179
Pasti consegnati a domicilio	NR.	55.821	55.743	56.016
Utenti del servizio consegna pasti a domicilio	NR.	348	362	362
Utenti del servizio telesoccorso e telecontrollo	NR.	394	410	379
Interventi igienico-sanitari	NR.	8	4	2
Partecipanti al servizio soggiorni climatici protetti per anziani	NR.	124	115	116

**Assistenza economica**

		2008	2009	2010
Assegno di maternità (L. 448/98)	NR.	116	154	132
Assegno per il nucleo familiare (L. 448/98)	NR.	689	703	843
Beneficiari contributi a soggetti affetti da nefropatia	NR.	28	19	14
Beneficiari contributi per cure termali	NR.	65	66	51
Beneficiari esenzione ticket	NR.	473	403	175
Beneficiari reddito di garanzia	NR.			174
* Sostituisce il sussidio minimo vitale da ottobre 2009				
**Beneficiari del sussidio ordinario (minimo vitale)	NR.	525	483	
Beneficiari sussidi per assistenza familiare (ex l.p. 6/98)	NR.	72	78	83
Contributi per cure ortodontiche (L.p. 20/91)	NR.	64	1	0
Interventi per sussidio straordinario	NR.	608	615	421
Utenti del servizio trasporto dializzati	NR.	40	26	25

Interventi a favore dei portatori di handicap

		2008	2009	2010
Partecipanti al servizio soggiorni climatici protetti per utenti portatori di handicap	NR.	104	110	109
Utenti portatori di handicap in strutture residenziali	NR.	167	161	152
Utenti portatori di handicap in strutture semiresidenziali	NR.	172	177	176

Interventi in strutture semiresidenziali per anziani

		2008	2009	2010
Pasti erogati nelle strutture semiresidenziali	NR.	36.677	33.195	31.394
Utenti attività di animazione	NR.	617	686	655
Utenti del servizio accoglienza Centri diurni per anziani	NR.	241	232	220
Utenti servizio pasti erogati nelle strutture semiresidenziali	NR.	63	57	40
Utenti del servizio di cura ed igiene	NR.	1.686	1.710	1.751

Vengono inoltre svolti altri interventi a favore, in particolare, di **soggetti emarginati o in momentanea situazione di difficoltà**, tra cui l'inserimento di adulti in strutture d'accoglienza e presso famiglie accoglienti; la promozione di inserimenti lavorativi (compresa l'erogazione di contributi a bilancio a favore di Enti che promuovono inserimenti lavorativi); la gestione attraverso la Fondazione Comunità Solidale di alloggi semiprotetti per soggetti in situazione



di disagio o con problemi psichiatrici in via di risoluzione; interventi volti ad affrontare situazioni d'emergenza sociale.

Vengono sostenuti, sia dal punto di vista gestionale che economico, Enti che propongono attività di sostegno alle persone con disabilità nonché attività educative per bambini e ragazzi, di animazione e di sensibilizzazione per gli adulti e la comunità. Con questi Enti, finanziati a bilancio, il Servizio cerca di innovare le prassi esistenti rispetto alla verifica dei progetti e delle attività. Pare infatti necessario superare forme di mero controllo burocratico per un approccio condiviso di valutazione dell'efficacia e dell'efficienza dei servizi, fondata su criteri diversi da quello della sola spesa storicizzata, in base alla quale perequare la distribuzione delle risorse.

L'Amministrazione comunale, inoltre, supporta, secondo la logica della sussidiarietà, la comunità nelle sue diverse espressioni (quali associazioni e gruppi) nel momento in cui riesce a prendersi cura dei suoi membri più fragili e delle sue dinamiche più complesse, anche attraverso specifici contributi economici.

Sono presenti inoltre anche attività a favore di persone in condizioni di emarginazione sociale ed interventi diretti ad assicurare un livello sufficiente di accoglienza, in particolare nei mesi invernali. I posti letto di accoglienza maschile previsti nella stagione 2011-2012 saranno 129 in dormitorio e quindi di pronta accoglienza, ai quali sono da aggiungere altri 25 posti letto di seconda accoglienza in appartamento. Per le donne sono invece presenti altri 30 posti letto: 20 in pronta accoglienza e 10 su progetto. Tutto il lavoro del servizio sociale è peraltro orientato al reinserimento sociale delle persone in condizione di emarginazione sociale: le persone vengono seguite ed accompagnate in progetti realizzati in stretta collaborazione con le realtà del privato sociale cittadino, attraverso percorsi che prevedono la formazione lavorativa e l'inserimento in servizi abitativi.

In favore di persone con problemi di disagio psichico è realizzato anche un progetto in collaborazione con l'Azienda sanitaria che prevede l'accoglienza di adulti presso singoli o famiglie, denominato "*Sarò pazzo di te se mi accogli*".

L'Amministrazione provvede inoltre alla tutela dei minori mediante interventi precoci per prevenire stati di rischio, interventi di aiuto ed integrazione delle risorse familiari ed interventi sostitutivi delle funzioni familiari. Tali finalità di tutela sono perseguite in rete con altre istituzioni con una particolare attenzione al sostegno alle genitorialità fragili per la presenza di rischio psico-sociale.

In particolare il Servizio Attività Sociali, tramite l'attività professionale del servizio sociale e la gestione di procedure amministrative, attiva inserimenti residenziali e semiresidenziali di minori o di madri con minori presso strutture gestite da enti terzi coprendo i relativi costi/retta.



Interventi per minori

		2008	2009	2010
Utenti minori in strutture semiresidenziali	NR.	49	51	47
Utenti minori in strutture residenziali	NR.	168	142	140
Utenti che usufruiscono di educatore a domicilio	NR.	200	182	175

Vengono inoltre seguite le istanze adottive (nazionali ed internazionali) per la valutazione dell'idoneità dei richiedenti e per il successivo accompagnamento post-adottivo.

Anno	2007	2008	2009	2010
Numero istanze adottive pervenute	42	47	49	32

Azioni preventive

Al fine di affrontare in forma preventiva il disagio familiare e minorile, vengono svolte dal servizio sociale le attività di accoglienza familiare dei minori (mediamente oltre 10 nuovi abbinamenti all'anno), di mediazione familiare pubblica in situazioni di presenza di minori (nel 2010 sono state svolte 8 pre-mediazioni e 7 percorsi completi di mediazione familiare); il servizio sociale è inoltre presente all'interno del consultorio familiare per azioni di sostegno familiare.

Viene inoltre svolta dal servizio sociale l'attività di gestione dell'affidamento familiare dei minori.

Minori in affido

		2008	2009	2010
Minori in affido	NR.	48	41	35

Viene svolta l'attività informativa richiesta dalla Magistratura minorile e sono eseguiti i provvedimenti di tutela dei minori emanati dalla medesima.



Complessivamente, gli **utenti** che hanno avuto rapporti diretti con il Servizio Attività Sociali del Comune di Trento, nel triennio di riferimento sono i seguenti:

COMUNE DI TRENTO SERVIZIO ATTIVITA' SOCIALI	2008	2009	2010
UTENTI IN CARICO AL SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE (incluso ADOZIONI e CONSULTORIO)	6.373	5.975	5.932
UTENTI DI SOLO INTERVENTO DI SEGRETARIATO SOCIALE (non in carico)	679	669	743
UTENTI DI INTERVENTI CON PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO	4.845	4.989	4.868
TOTALE UTENTI (contati 1 volta)	8.996	8.656	8.718

A questi vanno aggiunti tutti gli utenti di attività svolte da soggetti terzi e finanziate dall'Amministrazione a bilancio, e gli utenti che hanno fruito di tutti i progetti di prevenzione e promozione, sia svolti direttamente che da soggetti terzi finanziati, per i quali non si dispone di un dato unitario.

Per quanto riguarda nello specifico le situazioni di cittadini presi in carico dagli assistenti sociali del Servizio (sia dei Poli sociali che della sede centrale, escluso l'area adozioni ed il consultorio), questi sono stati complessivamente 5.582 nel 2009 e 5.585 nel 2010, così distribuiti:

	Minori	Tasso/ 1000 ab 0-17	Adulti	Tasso/ 1000 ab 18-64	Anziani	Tasso/ 1000 ab 65 e +	DI CUI:	Stranieri	Tasso/ 1000 ab stranieri	Disabili	Tasso/ 1000 ab 0-64
Anno 2009	1.001	47,5	2.758	38,6	1.823	79,6		1.077	88,5	712	7,7
Anno 2010	996	47,3	2.690	37,6	1.899	82,9		1.081	88,8	618	6,7

Raffrontando il dato alla popolazione residente, le fasce maggiormente seguite risultano essere gli anziani ed i cittadini stranieri. Considerando poi nello specifico gli interventi del servizio sociale professionale, cioè di **esclusiva competenza** degli assistenti sociali, escludendo quindi l'analisi di tutti i servizi erogati visti precedentemente, i dati sono riportati nella tabella successiva (i valori non possono essere sommati perché esistono utenti che beneficiano di più interventi).

	2008	2009	2010
Sostegno psico-sociale	1.035	865	776
Interventi di aiuto per l'accesso ai servizi	2.009	2.045	1.928
Interventi di tutela	586	628	610
Segretariato sociale	1.068	1.056	1.121
Attività di consultorio	312	279	259



I PROGETTI DI SVILUPPO DI COMUNITA'

Sul territorio vengono svolte azioni per attivare reti di solidarietà sociale e vengono promossi progetti di sviluppo delle comunità e dei quartieri attraverso il lavoro dei poli sociali istituiti a seguito della riorganizzazione dei servizi sociali indicata dal Piano sociale del 2011. Dal 2005 sono attivi tutti e cinque i poli.

Negli ultimi dieci anni, i progetti di questo genere sono numerosissimi, in questo documento ne vengono brevemente descritti solo alcuni, rimandando l'eventuale approfondimento ai documenti prodotti dal Servizio Attività Sociali.

I progetti promossi direttamente dai poli sociali, nel 2010, sono stati 42 a cui vanno ad aggiungersi i 16 attivati da altri soggetti a cui i poli hanno offerto appoggio e collaborazione sia a livello di progettazione che di realizzazione.

Difficile quantificare il numero di persone coinvolte in questi progetti in quanto molte persone operano a livello di volontariato semi-organizzato ed altre ricevono benefici indiretti (ad esempio, le famiglie delle persone che usufruiscono dell'amicizia dei volontari che si occupano degli anziani). Qui basti dire comunque che hanno fruito di questi progetti più di 1.350 cittadini.

La ricchezza dei risultati di questi progetti riguarda anche il fatto che i poli sociali abbiano promosso la collaborazione di più di **500 soggetti** formali (enti ed istituzioni), semi-informali (associazioni e gruppi di volontariato sociale o culturale) ed informali (cittadini in forma privata) alla realizzazione dei vari percorsi di sviluppo sociale.

Gli ambiti in cui operano i suddetti progetti derivano dalle linee di intervento del Piano sociale del Comune di Trento, e possono essere riassunti in:

- sostegno genitoriale ed alle coppie
- contrasto al disagio giovanile
- inclusione sociale
- integrazione della popolazione immigrata
- sostegno alla popolazione anziana

Da alcuni anni, però, l'**isolamento sociale** in cui sempre più spesso possono trovarsi anche le famiglie trentine, si manifesta come aggravante di situazioni individuali di fragilità. Anche per questo motivo gli operatori dei servizi sociali sono impegnati sempre più in progetti rivolti alla promozione di reti comunitarie e di volontariato mutuale che abbiano principalmente l'obiettivo di sostenere o costruire, laddove inesistenti, i legami sociali fra le persone e le famiglie affinché aumentino la loro capacità di affrontare i problemi che la vita pone loro davanti. Problemi legati generalmente alle fasi del ciclo di vita: nascita, matrimonio, eventuali separazioni, perdita del lavoro, ecc.

A titolo esemplificativo, riportiamo alcuni esempi dei progetti promossi:

Alle **famiglie** sono stati rivolti 15 di questi progetti che possono essere suddivisi sostanzialmente in tre tipi: luoghi di incontro/confronto fra famiglie, corsi di formazione a sostegno della funzione genitoriale ed educativa e momenti di informazione e sensibilizzazione verso tematiche legate al mondo delle



famiglie.

Per quanto riguarda l'ambito del **disagio giovanile** i 13 progetti hanno riguardato, soprattutto, la collaborazione con le agenzie educative del territorio per offrire ai bambini ed agli adolescenti occasioni di crescita e di responsabilizzazione rispetto alla vita civile e sociale: laboratori con attività espressive, manuali, sportive, ecc., organizzazione di eventi di informazione e sensibilizzazione verso tematiche legate all'uso e abuso di alcool e droghe ed a fenomeni quali il bullismo e l'abbandono scolastico.

Ad esempio il Progetto "**Tutti i pugni che ho dentro**" realizzato nell'ambito territoriale Centro Storico-Piedicastello, Bondone, Sardinia si è realizzato attraverso la costituzione di un gruppo guida misto composto da: Polo sociale, Scuole, A.P.P.M. (Associazione Provinciale Problemi dei Minori), Circoscrizioni 12, 3 e 4 e la realizzazione di diversificati laboratori di arti espressive e di rielaborazione rivolti ai ragazzi frequentanti le Scuole medie Manzoni. Il percorso ha portato anche all'organizzazione di due eventi finali che hanno visto la partecipazione, rispettivamente, di 80 e 350 persone.

Continuano inoltre, in vari territori della città, le attività di promozione dell'integrazione della **popolazione immigrata**. I 7 progetti realizzati consistono soprattutto in corsi di italiano per stranieri (soprattutto donne) gestiti da volontari e volontarie dei vari quartieri di residenza degli immigrati ed hanno il duplice scopo di insegnare l'italiano e di far conoscere la nostra cultura, conoscere la loro, ma soprattutto, far conoscere il funzionamento delle principali istituzioni e soggetti della nostra città e promuovere lo sviluppo di relazioni umane di solidarietà reciproca.

I 15 progetti rivolti alla popolazione **anziana** mirano soprattutto a prevenire situazioni di fragilità ed isolamento sociale e a promuovere il ruolo sociale dell'anziano.

In particolare il **Progetto Pronto P.I.A.** che costituisce ormai una capillare e consolidata rete di associazioni di volontariato a disposizione degli anziani per tutto il periodo dell'anno con un'intensificazione di iniziative nel periodo estivo. Attraverso la linea verde **800.21.29.29** rispondono più di 42 associazioni di volontariato sparse per le varie zone della città che sono a disposizione per gli anziani attraverso la collaborazione di numerosissimi volontari per attività come: compagnia, accompagnamenti fuori casa o a strutture sanitarie, piccole commissioni, piccole riparazioni domestiche, disbrigo pratiche e compagnia telefonica.

Gli interventi svolti dai più di 250 volontari appartenenti alla rete, per l'anno 2010, sono stati 13.449 rivolti a 597 anziani della città.



I TAVOLI DI LAVORO

Nei dieci anni dall'approvazione del Piano sociale il Servizio Attività Sociali ha stimolato e mantenuto i rapporti con la società civile, oltre che attraverso il lavoro diretto degli operatori, anche attraverso la gestione e/o la partecipazione a numerosi tavoli di lavoro che, a tutt'oggi, abbracciano numerose problematiche sociali, spesso, emergenti e nuove, che necessitano di particolare attenzione, monitoraggio o costruzione di nuove risposte.

Così come per la definizione del Piano sociale del Comune di Trento nel 2001, anche in relazione a quanto dettato dalla legge provinciale 13/2007, lo strumento del **gruppo** e del **tavolo di lavoro** risulta particolarmente coerente con il modello di lavoro sociale adottato dal Servizio Attività sociali del Comune di Trento. I tavoli di lavoro, nati in relazione a numerose tematiche, oltre ad assumere funzioni di scambio di informazione ed analisi, hanno, in alcuni casi, assunto funzioni operative ed hanno mostrato soprattutto caratteristiche di coalizione, contenitore, rete-processo.

I tavoli di lavoro gestiti dal Servizio Attività sociali sono **40** e si caratterizzano per **tematica, funzione e ambito territoriale**.

Le **tematiche** coperte dai vari tavoli interessano il tema dei **minori** (adolescenza, preadolescenza, disagio minorile, minori stranieri non accompagnati, tutela minorile), **le famiglie** (relazioni familiari, genitorialità, problematiche educative, adozione ed affidamenti), **gli anziani, l'immigrazione** (integrazione fra culture, protezione stranieri per motivi umanitari, salute), **la disabilità, l'occupazione femminile e l'inclusione sociale**.

Le principali **funzioni** che i tavoli di lavoro si pongono, in genere, passano attraverso le seguenti fasi:

- scambio di informazioni (conoscenza fra soggetti interessati alla tematica, scambio di informazioni sul tema e/o sulle risorse esistenti);
- analisi dei bisogni (condivisione di analisi già effettuate dai vari soggetti, realizzazione di analisi condivise);
- attivazione di reti (programmazione di incontri periodici, condivisione di finalità generali);
- progettazione (condivisione di obiettivi comuni, suddivisione di compiti per la realizzazione degli obiettivi);
- valutazione (definizione di criteri di valutazione di progetti, ecc.);

A seconda della funzione o della tematica affrontata si è reso necessario definire a che ambito territoriale il tavolo di lavoro vuole riferirsi. Infatti risulta abbastanza differente occuparsi, ad esempio, dei problemi dei giovani a livello cittadino o di quartiere in riferimento, ad esempio, ad un preciso istituto comprensivo.

Alcuni tavoli, quindi, si riferiscono a dimensioni territoriali quali il quartiere, se la tematica affrontata necessita il coinvolgimento dei maggiori portatori di interesse della zona anche in previsione di una progettazione partecipata (ad esempio per affrontare uno specifico problema sociale), oppure il livello



circostrizionale o di polo sociale, fino all'ambito comunale o provinciale come alcuni tavoli che si occupano di tematiche trasversali che trovano cause a livello più generale (l'occupazione femminile) o territorialmente più estese (ad esempio l'inclusione sociale).

Il Servizio, inoltre, supporta il lavoro di analisi di esigenze ed emergenze sociali svolto tramite i vari "osservatori" (quali, ad esempio, i tavoli di lavoro) e collabora nell'apportare strategie di promozione, prevenzione, contenimento, in rete tra Enti. Ne è un esempio, l'attivazione dei servizi rispetto al fenomeno, nuovo ed allarmante, della dipendenza da gioco.



L'ANALISI DEI BISOGNI e del CONTESTO

LE FRAGILITÀ FAMILIARI

La fenomenologia del disagio familiare,⁴ attualmente, si sviluppa intorno a due direttrici parallele:

- la tendenza al progressivo coinvolgimento in situazioni di emarginazione e sofferenza di famiglie socialmente inserite, formalmente coese ma che manifestano al loro interno situazioni di lacerazione e di disagio intergenerazionale;

- l'esistenza, all'interno delle famiglie di forme tradizionali di povertà contemporaneamente a lacerazioni e divisioni ;

Le famiglie di Trento pongono come prioritari sostanzialmente due ambiti di difficoltà⁵: **difficoltà relazionali** (isolamento relazionale delle famiglie, indebolimento delle reti di sostegno e vicinato, mancanza di spazi di aggregazione sicuri e partecipazione alla vita della comunità) e **difficoltà educative** (trasversalmente a tutte le fasce d'età dei figli, generale fragilità genitoriale dovuta al relativismo educativo, difficoltà a conciliare tempi lavoro e di cura). A conferma di ciò si vedano i dati riguardanti le separazioni (per quanto riguarda il Comune di Trento dal 2000 ad oggi sono aumentate del +63,9%) e del fenomeno delle famiglie ricostituite che vanno a mettere in luce una particolare fragilità delle famiglie di oggi: molta energia è necessaria nella gestione dei conflitti interni (famiglie in crisi, in via di separazione o ricostituzione) ed esterni (famiglia dell'ex coniuge, famiglia d'origine). Questo dato viene confermato anche dal fatto che al consultorio familiare⁶ il maggior numero di accessi riguarda azioni di sostegno in separazione/divorzi. Gli effetti del processo di separazione fra coniugi sono anche da considerare fattori rilevanti di precarietà economica.

Anche per quanto riguarda le motivazioni prevalenti che sottostanno alle richieste di accoglienza di minori, queste riguardano aspetti di conciliazione fra il lavoro del genitore e la cura dei figli in nuclei monoparentali sia italiani che stranieri, con reti parentali assenti o che non riescono a dare supporto.

Si registra, inoltre, un generale affaticamento delle famiglie impegnate a sostenere compiti di cura plurimi e a rispondere a situazioni di cronicità con elevati livelli di assistenza a cui si aggiunge la diminuzione delle reti parentali di riferimento (aumento famiglie monogenitoriali, separazione, invecchiamento popolazione...), cosa che determina ulteriori difficoltà di conciliazione di questo impegno con i compiti lavorativi.

In sostanza il fenomeno, conosciuto anche a livello nazionale come "crisi della famiglia", porta ai servizi sociali bisogni in tre ambiti:

⁴ 2006, Vite fragili, Rapporto 2006 su povertà ed esclusione sociale in Italia

⁵ Dalla ricerca "Risorse e difficoltà nella quotidianità del fare famiglia a Trento. Le famiglie di Trento fanno il punto", a cura del Puntofamiglie – ascolto e promozione, 2004

⁶ Relazione attività 2010 Servizio Attività Sociali, Ufficio servizi sociali non decentrati



- fragilità genitoriale rispetto alle funzioni educative
- fragilità familiare rispetto alla conciliazione fra i tempi di cura ed i tempi lavorativi
- fragilità familiare rispetto alla funzione di cura verso membri deboli (anziani, disabili, cronicità)

Rispetto all'area dell'**adolescenza** l'osservatorio del Servizio sociale registra un bisogno diffuso di educazione psico-affettiva e sessuale degli adolescenti e la necessità per l'adolescente di poter fare riferimento e contare su figure di adulto significative.

Tra gli elementi di attenzione sono stati segnalati l'assunzione di comportamenti a rischio (dipendenza, uso del corpo come merce, dispersione scolastica...), con difficoltà di comunicazione e relazione con i genitori.

Un aspetto specifico riguarda l'adolescenza straniera per tematiche relative alle "seconde generazioni" e alle differenze di genere che si esprimono in questa fase dello sviluppo in percorsi e scelte differenziate rispetto, ad esempio, all'istruzione e all'emancipazione femminile.

IL FENOMENO IMMIGRATORIO

L'immigrazione è un fenomeno con cui studiosi e comuni cittadini si confrontano da decenni a vari livelli. I principali obiettivi delle politiche rivolte all'immigrazione, secondo la lettura di Zincone⁷ (2009) possono essere riassunti in:

- massimizzare l'utilità dell'immigrazione per il paese di arrivo, contenendone gli effetti negativi;
- tutela del benessere e dell'integrità delle persone e comunità immigrate;
- un'interazione positiva, o almeno a basso conflitto tra minoranze immigrate, da una parte, e maggioranze e minoranze nazionali, dall'altra;
- la capacità, se non di produrre benefici, almeno di evitare danni "transnazionali", ossia riferiti ai paesi d'origine o a paesi terzi.

In ogni caso, **il fenomeno dell'integrazione fra diverse culture riveste un carattere locale e contestuale**: l'integrazione avviene in luoghi specifici, in sistemi di relazioni situati nel tempo e nello spazio, non in un'astratta "società italiana". L'integrazione privilegia di fatto la dimensione micro (i rapporti interpersonali) o meso (le attività associative o di gruppo, l'incontro con le società locali e la loro organizzazione sociale), in cui si sperimentano occasioni di socialità e forme di apprendimento.

L'esperienza del Comune di Trento può essere letta in questo senso per la

⁷ 2009, G. Zincone "Immigrazione, segnali di integrazione – Sanità, scuola, casa"



velocità e la portata del mutamento della composizione della popolazione residente. In quest'ultimo decennio si è assistito, infatti alla nascita di nuove implicazioni e istanze sociali che scaturiscono dalla modificazione in senso multietnico della composizione della popolazione, con l'accresciuto pluralismo degli stili di vita e dei rapporti sociali che ne deriva.

Anche nella composizione dell'**utenza in carico** al Servizio Sociale professionale, la popolazione immigrata costituisce un'area in crescita, presente con percentuali più alte (19,3%) rispetto all'incidenza riferita al totale della popolazione, che è pari al 11,2% della popolazione totale (dati Trento Statistica al 31.12.2010).

Dai dati relativi all'utenza dell'anno 2010, i nuclei stranieri seguiti dal Servizio sociale territoriale sono stati 543 su un totale di 3.425 nuclei, pari quindi al 16% dei nuclei seguiti.

Dall'analisi delle prese in carico relativamente alle famiglie immigrate, per l'82% attive nell'area minori e famiglie, l'appartenenza culturale si esprime in maniera diretta nell'adozione di differenti modelli educativi, talvolta in contrasto con quelli locali, con particolare evidenza in riferimento alle seconde generazioni. Il modello culturale si sostanzia anche per la presenza ricorrente di famiglie numerose e monoreddito, nelle quali il marito lavora con difficile accesso da parte della donna al mondo del lavoro.

L'accesso al servizio da parte delle famiglie immigrate avviene principalmente per richieste volte al soddisfacimento di bisogni materiali ed, in via secondaria, anche per esigenze di supporto e di integrazione rispetto alle cure nei confronti dei figli, non potendo contare su una rete parentale vicina.

La quota rilevante di interventi economici erogati a favore di famiglie immigrate, che corrispondono al 36% delle famiglie supportate con tale intervento, esprime la centralità di tale area di bisogno per i nuclei stranieri, corrispondente ad una condizione di vulnerabilità socio-economica collegata al processo migratorio e alla carenza di reti di supporto parentale e sociale.

LA PRESENZA DI COMUNITA' CULTURALI

Accanto alla dimensione dell'immigrazione la città di Trento si confronta da diversi anni, in maniera sempre più approfondita, con la presenza sul proprio territorio di altre comunità di minoranza culturale poco significative sul piano numerico ma maggiormente rilevanti su quello dell'attivazione dei servizi; il riferimento in particolare è ai gruppi rom e sinti che presentano caratteristiche, in particolare in relazione ai modelli familiari, molto diversi da quelli della cultura maggioritaria. Tale diversità implica di conseguenza una certa tensione nei rapporti fra culture ed una conseguente richiesta di intervento delle istituzioni, che è stata incanalata, negli ultimi anni, in particolare sul servizio sociale.

I gruppi presenti, che riteniamo significativi e che siamo stati in grado di identificare, sulla base delle caratteristiche culturali, sono 3; si fa peraltro presente che le minoranze sinte/rom in Italia non sono giuridicamente riconosciute e quindi come tali censite. Le nostre rilevazioni sono pertanto



indicative; non disponiamo infatti dei nominativi delle persone appartenenti a tali gruppi, né essi, in parte, vi si riconoscono appartenenti.

Il primo è quello dei cittadini di **etnia sinta e nazionalità italiana** (denominati Estrekárja, cioè Austriaci). Sono presenti a Trento dall'immediato dopoguerra. Nonostante il lungo periodo di permanenza sul territorio una parte di questo gruppo è ancora domiciliata all'interno del campo nomadi di Ravina di Trento (ad oggi circa 65 persone), un'altra, significativa, parte è dimorante sul territorio senza condizione di stabilità (indicativamente 90 persone). Una terza parte, non quantificabile, è domiciliata e residente stabilmente in alloggi pubblici e privati. Negli ultimi anni diverse famiglie sono migrate dal campo all'alloggio e questo pare ad essere, ad oggi, il percorso più significativo di avvicinamento alla cultura maggioritaria. I servizi sociali intervengono con azioni di mediazione ed accompagnamento, in particolare nell'inserimento scolastico dei minori (che sono all'incirca metà del totale della popolazione sinta), nella ricerca lavoro per gli adulti e nell'ambito della tutela della salute.

Il secondo gruppo è rappresentato dai **cittadini di etnia rom giunti dal Kosovo** nel corso degli anni '90 a seguito della guerra nei Balcani (probabilmente appartenenti al gruppo Khorakhané per via della zona di provenienza). Tale gruppo, che inizialmente ha avuto bisogno di accoglienza in strutture ad hoc, è andato integrandosi sul territorio attraverso il reperimento sia di attività lavorativa che di soluzioni abitative sul mercato privato. Ad oggi gli interventi dei servizi con alcune famiglie sono concentrati soprattutto sul sostegno, sulla tutela e sulla scolarizzazione dei minori.

Il terzo gruppo è composto dai cittadini di **etnia rom provenienti dalla Romania**. Si tratta di un fenomeno recente, iniziato negli anni 2002/03 che ha visto l'arrivo a Trento di un primo gruppo di 10/20 persone adulte dedite all'elemosina. Tale fenomeno ha poi assunto carattere di stabilità ed oggi vede la presenza di un gruppo costante di adulti, dediti principalmente all'elemosina, che sopravvive presso luoghi di fortuna (per lo più vecchie fabbriche abbandonate) e che non appare interessato a percorsi di inclusione sociale, ma orientato esclusivamente al reperimento di reddito ed al successivo rientro in patria. I servizi sociali intervengono solo nei casi di emergenza sanitaria o sociale.

LA FRAGILITA' DELL'ETA' ADULTA

Un'area specifica di attenzione relativamente alle politiche familiari riguarda la fragilità registrata nella fascia adulta.

L'osservatorio del Servizio Sociale Professionale rileva una presenza significativa di "adulti soli"⁸ che esprimono difficoltà in diversi aspetti della vita quotidiana sia sul piano affettivo e relazionale che economico-materiale.

Si evidenzia una particolare vulnerabilità dei cittadini in corrispondenza di eventi critici nel corso del ciclo della vita (es. perdita del lavoro, separazione, dipendenze...), che determina una difficoltà di adattamento alla nuova

⁸ Per adulti soli si intendono persone che a seguito di percorsi di vita caratterizzata da eventi negativi (separazioni, perdita del lavoro, fragilità familiare) durante l'età adulta o non hanno raggiunto o perduto la stabilità socio-economica.



condizione con debolezze nella definizione di un progetto di vita alternativo.

Le aree di vulnerabilità⁹ nel Comune di Trento appaiono distinte sostanzialmente in tre ambiti:

- congiuntura economica sfavorevole e modelli di consumo
- lavoro e precarizzazione dei percorsi lavorativi
- reti familiari e relazioni sociali

Ognuna di queste aree espone i cittadini ad un latente rischio di marginalità ed isolamento, ma negli ultimi anni si assiste all'aumento di situazioni in cui tutti e tre i fattori sono presenti. Il bisogno che si manifesta riguarda una generale funzione di accompagnamento educativo diretto all'adulto in condizione di fragilità. Dal punto di vista lavorativo, vista la difficoltà di reinserimento nel mondo del lavoro in età avanzata, occorre individuare ulteriori risorse che svolgano un "effetto cuscinetto" in seguito alla perdita del lavoro, per facilitarne la ripresa.

Rispetto alla fascia adulta l'azione del Servizio sociale è finalizzata al coinvolgimento delle risorse territoriali al fine di favorire e incrementare le relazioni sociali attraverso la realizzazione di percorsi di integrazione sociale nel territorio per le persone che vivono una condizione di solitudine o di carenza di legami. In alcune aree sono stati avviati tavoli di lavoro specifici e percorsi di formazione per supportare l'adulto in particolari fasi di criticità.

In particolare negli ultimi anni, la precarietà del mercato del lavoro e gli effetti della crisi economica hanno determinato l'accesso al Servizio sociale di una quota di popolazione nuova rispetto all'utenza tradizionale, con richieste di aiuto economico.

Tale aspetto, registrato in maniera diffusa su tutto il territorio, è indicatore della crescente diffusione di condizioni di vulnerabilità socio-economica sulla popolazione in generale.

L'EMARGINAZIONE SOCIALE GRAVE degli ADULTI

Da diversi anni la città si confronta con una presenza di persone, sempre più significativa, in condizione di grave emarginazione sociale, in particolare per quanto riguarda la precarietà abitativa.

L'Unità di strada per senza dimora ha infatti registrato un aumento costante nel tempo della presenza di tali persone, con un passaggio dai 242 contatti attivi al 31.12.2006 ai 402 al 31.12.2010. Presso le realtà che servono **pasti** invece si registra una presenza giornaliera media attuale (2010 – 2011) di circa 170 persone. Rimane inoltre da segnalare che per quanto riguarda le persone presenti sulla strada la loro mobilità territoriale pare essere aumentata negli ultimi anni e rimane quindi molto elevata.

Il quadro complessivo, aggregato anche delle considerazioni emerse anche

⁹ 2005, Osservatorio per le politiche sociali e sul disagio "Rapporto di ricerca: La vulnerabilità socio-economica a Trento"



attraverso l'esperienza che dura da anni dell'accoglienza invernale, ci conferma quindi che

- rimane alta la presenza in percentuale di **stranieri**, in parte privi di permesso di soggiorno. Rispetto agli anni scorsi, quando la maggior parte proveniva dall'est Europa, è stata invece registrata una presenza maggiore di persone provenienti da Marocco e Tunisia e comunque è costante il modificarsi della loro presenza nel tempo;
- **l'età** media delle persone presenti su strada è compresa fra i 26 ed i 40 anni; quindi si tratta di persone giovani;
- è stata registrata anche la presenza di persone che pernottano effettivamente in **strada** (parchi, panchine, ecc), anche se a conoscenza dei servizi disponibili. Non si avvalgono dell'utilizzo dei dormitori per motivi diversi, spesso riconducibili al fatto che le loro aspettative e richieste non si conciliano con l'organizzazione e le regole dei dormitori. Negli anni i servizi sono riusciti ad intercettare maggiormente queste persone, per le quali vanno costruiti percorsi ad hoc;
- sono state registrate e contattate numerose persone che vivono in situazione di **alta precarietà abitativa** (case abbandonate, garages, posti letto, ecc...) e, quindi, in situazione di alto rischio di vulnerabilità ed esclusione sociale;
- il **numero complessivo** delle persone in situazione di estrema povertà ed emarginazione è in aumento gradualmente dall'inizio del 2009, dopo un periodo di relativa stabilità; è peraltro aumentato anche il numero di coloro che si sono rivolti ai servizi pubblici per iniziare un percorso di inclusione sociale.

LE VITTIME DELLA TRATTA, IN PARTICOLARE PER SFRUTTAMENTO SESSUALE

Da anni questa Amministrazione comunale si è dimostrata interessata ad intervenire sul fenomeno della prostituzione e della tratta degli esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale attraverso vari interventi di sostegno e aiuto che vanno dalla presa in carico di singole situazioni all'adesione a Tavoli di coordinamento provinciali ed extra-provinciali che si occupano della tematica. Infatti, dall'anno 2008 prosegue la partecipazione del Comune di Trento al **Gruppo di coordinamento istituzionale a valenza provinciale** (ai sensi della delibera di giunta provinciale nr. 2292).

Per quanto riguarda la presa in carico delle singole situazioni da parte del servizio sociale il riferimento è ai cosiddetti **Programmi di integrazione sociale ai sensi dell'art.18 del Testo Unico sull'immigrazione**, volti a favorire la protezione e l'integrazione sociale a favore di persone, solitamente donne, che presentano condizioni di sfruttamento: si tratta di programmi realizzati mediante un lavoro di rete che vede coinvolti il servizio sociale del Comune di Trento, la Questura, le strutture di accoglienza e di inserimento lavorativo presenti sul territorio e convenzionate ai sensi della normativa di settore, ed una mediatrice culturale.



Nel 2010 gli operatori dell'unità di strada dedicata alla prostituzione hanno incontrato a Trento, su strada, 191 persone diverse; altre 219 persone sono state contattate telefonicamente in quanto esercitanti al chiuso.

LA FRAGILITA' DELL'ETA' ANZIANA

Secondo il paradigma medico¹⁰, l'invecchiamento è definibile come un processo biochimico che conduce ad un graduale deterioramento dell'organismo. A questo processo si accompagnano il declino nelle funzionalità dell'organismo e l'insorgenza di patologie e impedimenti in ampia misura regolati su base genetica. Le scienze sociali invece concentrano l'attenzione sui processi sociali di imposizione dei ruoli, delle aspettative e delle identità al passaggio di età. Da entrambi gli ambiti teorici deriva una concezione dell'invecchiamento caratterizzata dal concetto di "disimpegno": graduale ed ineluttabile uscita della persona dalla vita e dai luoghi di vita.

Di fatto, sia la scienza medica che le scienze sociali negli ultimi anni stanno diventando sempre più consapevoli che il modo in cui le persone invecchiano è correlato, quando non le esalta, alle disuguaglianze sociali esistenti fra le persone.

Nel Comune di Trento, in un quadro caratterizzato dall'invecchiamento della popolazione i livelli di non autosufficienza in aumento si traducono in una crescente richiesta di servizi domiciliari integrativi delle funzioni di cura.

Altrettanto rilevante risulta anche il bisogno di supporto sociale in risposta all'indebolimento delle reti familiari e alla compromissione delle autonomie di vita dell'anziano, che richiamano all'opportunità di un coinvolgimento di diversi soggetti e risorse formali e informali a sostegno della domiciliarità dell'anziano. In questo senso la presenza sul territorio di strutture residenziali quali case di riposo o residenze protette risponde ai bisogni sociali espressi dagli anziani solo nella misura in cui a queste corrisponde un'adeguata presenza di reti sociali sostenute dalla pubblica amministrazione.

Il Comune di Trento ha orientato gli interventi realizzati in questo ambito a sostegno della permanenza dell'anziano presso la propria abitazione ed il proprio ambiente di vita, anche sostenendo attraverso varie modalità le persone impegnate nelle funzioni di cura. Tuttavia, in particolare il servizio di assistenza domiciliare e i centri diurni specifici per le demenze, risultano limitati rispetto alle effettive esigenze (al 31.12.2010 risultavano in lista di attesa 177 richieste di assistenza domiciliare e 35 richieste di pasto a domicilio).

Un'esperienza importante di sostegno alla prevenzione e diminuzione dell'isolamento sociale ed al sostegno della domiciliarità dell'anziano, presente a livello cittadino, è la Rete P.I.A. (Persone Insieme per gli Anziani) che assicura, attraverso l'apporto dei soggetti del volontariato e del privato sociale, una sinergia di risposta ai bisogni dell'anziano in termini di compagnia, sostegno, accompagnamento, servizi di manutenzione, ascolto con l'abbattimento di costi che altrimenti sarebbero a carico dell'amministrazione pubblica.

¹⁰ 2007, Lucchini in Donati "Benessere e vulnerabilità nella popolazione anziana: un'indagine topologica"



LE PRIORITA'

IL GOVERNO DELLE POLITICHE SOCIALI

Il Piano sociale del Comune di Trento del 2001 aveva posto le basi per il passaggio da un modello di governo delle politiche sociali rivolte sostanzialmente all'assistenza verso **un modello che andasse ad integrare gli interventi di assistenza con quelli di promozione sociale.**

La complessità e la diversificazione territoriale delle problematiche espresse dal territorio cittadino continuano a indicare la necessità di assumere un approccio ai problemi sociali di tipo sistemico e organico più che richiedere misure e linee d'intervento specifiche e specialistiche. In questo senso la finalità che sottende a qualsiasi altro obiettivo di politica sociale può essere individuata nell'aumento del benessere sociale dei cittadini e della coesione sociale delle comunità in cui i cittadini vivono e realizzano la loro vita.

Si intende, quindi mantenere, un'impostazione delle politiche sociali trasversali all'azione dell'Amministrazione, che accolga e rispetti i bisogni espressi individualmente, parallelamente ad un lavoro di sviluppo di comunità territoriali accoglienti, solidali e capaci di sostegno al cittadino in quanto membro di una comunità, favorendone l'assunzione di responsabilità.

IL SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI

Obiettivo di fondo: assicurare continuità ai servizi, mantenendone il livello di erogazione, a fronte di una crescente domanda sociale di aiuto.

- Il Comune di Trento sarà impegnato a dare attuazione alla riforma istituzionale ed in particolare alla convenzione per la **gestione in forma associata** delle funzioni amministrative e dei servizi svolti nell'ambito dei Comuni di Trento, Aldeno, Cimone e Garniga Terme.

- Inoltre collaborerà con la Provincia Autonoma di Trento e con l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari al fine di dare attuazione al **riassetto delle funzioni** negli ambiti locale, provinciale e socio-sanitario, assicurando la continuità nella gestione delle attività non trasferibili da inizio 2012.

- Nell'ambito di una crescente integrazione, verranno verificati progressivamente i rapporti e protocolli di collaborazione con l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, in particolare per i nuovi modelli di lavoro previsti dalla L.P. 16/2010 sull'integrazione socio-sanitaria.

- Il Comune di Trento intende operare affinché siano costantemente alimentati e rafforzati gli strumenti volti ad assicurare i più alti livelli di valore ed efficacia del servizio sociale professionale. A questo fine, sarà supportato il lavoro dei servizi sociali anche attraverso interventi formativi e di supervisione professionale, sia per l'attività di servizio sociale in senso stretto che per l'implementazione del metodo di lavoro sociale integrato.



- Verrà consolidato l'impegno a realizzare una completa **informatizzazione** delle procedure e degli interventi, sia per la componente professionale che per quella amministrativa ed economica.

Obiettivo di fondo: assicurare alle comunità territoriali un **sistema integrato** dei servizi che, attraverso l'analisi dei bisogni, la definizione di obiettivi condivisi fra i soggetti della società civile, supporti e promuova la costruzione ed il sostegno del loro stesso capitale sociale.

- Sarà promosso e gestito il processo di costruzione del **Piano – progetto sociale** per il territorio della Valle dell'Adige, in attuazione della Legge provinciale n. 13/2007 e della convenzione con i Comuni di Aldeno, Cimone e Garniga Terme, e saranno sviluppate le conseguenti funzioni di progettazione, programmazione, analisi, verifica e valutazione, in particolare nell'ambito del Tavolo territoriale.

- A fronte dei bisogni espressi nelle varie aree (famiglie e minori, famiglie immigrate, adulti soli ed anziani) sarà perseguita, in collaborazione ed in rete ai soggetti istituzionali e non, formali ed informali della società, la promozione di azioni-intervento atti ad aumentare il sostegno da parte delle comunità locali stesse a cittadini (singoli ed associati) che esprimano disagio nelle varie aree citate.

- Contemporaneamente, rispetto alle stesse aree, si continuerà a promuovere e sostenere luoghi di riflessione e tavoli di lavoro che permettano ai vari soggetti di ipotizzare, proporre e sperimentare nuovi approcci e strumenti atti a rispondere ai bisogni emergenti della popolazione. Riflessioni che verranno messe a disposizione del Tavolo territoriale così come declinato dalla Legge provinciale 13/2007.

LE FAMIGLIE CON FIGLI MINORI

Obiettivo di fondo: gli obiettivi di sostegno individuati dal Piano sociale e perseguiti nei successivi dieci anni si sono indirizzati verso la famiglia affinché rimanga o diventi il fulcro da cui scaturiscano le **funzioni di educazione, di cura dei propri membri e le funzioni di integrazione con le altre famiglie (italiane e straniere)** finalizzate alla promozione di una comunità accogliente formata da famiglie diverse, ma integrate.

In particolare verrà dato ampio spazio a tutte quelle iniziative volte a **prevenire le situazioni di criticità familiare** con conseguente necessità di interventi sostitutivi delle funzioni proprie del nucleo familiare, quale l'inserimento residenziale dei minori stessi.

Pertanto, per quanto riguarda le funzioni familiari legate al ruolo sociale interno alla famiglia (funzioni educative e di cura) si intende dare priorità ai seguenti ambiti di azione sociale:

- In linea con la Legge provinciale n. 1/2011 per la promozione del benessere



familiare, l'Amministrazione intende continuare ad investire in termini di **prevenzione primaria** nei confronti dei disagi familiari, offrendo un luogo di confronto, incontro e sostegno alla persona e alle famiglie nel loro normale e quotidiano percorso di vita, offrendo opportunità di relazione, formazione e condivisione attraverso un canale d'accesso diverso ma complementare a quello offerto dal Servizio sociale territoriale; tale obiettivo, di primaria importanza, verrà perseguito attraverso il "Punto Famiglie" gestito in convenzione con l'associazione "AMA";

– a fronte dell'ampliamento del fenomeno delle separazioni e divorzi, l'Amministrazione è da anni impegnata e considera prioritario continuare a promuovere l'arricchimento delle **competenze relazionali delle coppie e delle famiglie** con una proposta di un ciclo di incontri (ripetuto ogni anno) rivolto a giovani coppie e coppie "in formazione" costante nel tempo ed alcuni momenti rivolti a tutta la cittadinanza di promozione e riflessione rispetto alle relazioni familiari (relazione padre-figlio, relazioni tra generazioni nelle famiglie straniere, relazione materna...). Si promuoveranno, inoltre, progetti a sostegno della genitorialità, anche attraverso la realizzazione di ulteriori momenti formativi.;

– **qualificare e rinforzare l'intervento dello "Sportello Accoglienza Familiare"**, che già opera nel favorire l'incrocio della domanda di aiuto con la risposta offerta da famiglie disponibili.

– Si intendono sostenere i **minori e le loro famiglie** attraverso il supporto del servizio sociale professionale e delle iniziative che nascono dal territorio e, nel caso di famiglie con particolari fragilità, viene considerato prioritario agire anche per prevenire l'allontanamento del minore dalla famiglia. A questi fini l'Amministrazione agirà in direzione di una crescente integrazione e collaborazione con le altre agenzie educative (servizi sanitari, scolastici, del privato sociale, magistratura, ecc.)

– **qualificare l'intervento educativo domiciliare**, quale strumento fondamentale di prevenzione dello sviluppo di disagi familiari che possono comportare, successivamente, la necessità di interventi sostitutivi. Con tale intervento si intende offrire un sostegno diretto e mirato ad ogni singolo minore e alla sua famiglia attraverso un percorso di accompagnamento individualizzato;

– **aumentare la presenza sul territorio di centri diurni/aperti** al fine di offrire alla famiglie un supporto educativo quotidiano per prevenire le forme di disagio minorile oltre che nelle prime fasce d'età anche nei confronti degli adolescenti.

A questo scopo, nel settembre 2010 è stato prodotto e condiviso con la Provincia un documento di analisi che evidenzia la necessità di realizzazione di centri aperti a livello comunale in diversi ambito territoriali.

– A fronte dell'aumento dell'età media e del numero di persone che avranno bisogno di assistenza, risulta necessario sostenere la funzione di cura che le **generazioni di mezzo** di trovano a dover affrontare.

Per quanto riguarda, invece, le funzioni familiari legate al ruolo esterno, si



intende dare priorità ai seguenti ambiti di azione:

- Per rafforzare la partecipazione e la **responsabilizzazione sociale delle famiglie** all'interno delle comunità di riferimento saranno promosse e supportate reti e coalizioni sociali con i soggetti della comunità, anche attraverso la promozione di spazi d'incontro per genitori e bambini ed iniziative di auto-mutuo aiuto, in modo tale da offrire maggiori occasioni d'incontro tra pari ed attraverso il coordinamento della rete una maggior circolazione delle informazioni e delle opportunità per le famiglie.
- Verrà incentivato lo strumento dell'**affido familiare** laddove possibile al fine di coinvolgere maggiormente la comunità nella cura dei minori
- Si cercheranno di rinforzare i **percorsi adottivi** dei minori aumentando il sostegno nel periodo post-adozione al fine di **prevenire situazioni critiche ed espulsive** dei minori adottati, che sono **previste in aumento**.
- Con il coinvolgimento delle realtà locali e del volontariato, l'Amministrazione promuove l'integrazione delle **famiglie immigrate**, anche attraverso progetti territoriali. Su questo piano proseguirà anche la collaborazione con mediatori culturali per agevolare i rapporti con la popolazione immigrata.

I GIOVANI E GLI ADOLESCENTI

Obiettivo di fondo: nell'area giovanile, l'ambito di intervento dei servizi sociali è primariamente quello della **prevenzione**, in sinergia con le agenzie educative presenti sul territorio.

- Il Comune di Trento intende promuovere interventi e progetti volti a **prevenire il disagio giovanile e sostenere l'azione degli adulti significativi** e favorire lo sviluppo di una cultura del dialogo inter-generazionale ed interculturale, e rafforzare l'integrazione dei servizi scolastici ed extrascolastici (sanitari, scolastici, del privato sociale, magistratura, etc.) anche con il coinvolgimento delle realtà del territorio.
- Saranno promosse **azioni di prevenzione socio-sanitaria** rivolte ai giovani, nella sfera della sessualità e dell'affettività, attraverso le funzioni sociali consultoriali in collaborazione con l'APSS.
- Saranno sostenuti i progetti realizzati ai sensi della Legge 285/97 di prevenzione del disagio e di miglioramento della qualità di vita dei bambini ed adolescenti, integrando eventualmente i finanziamenti provinciali.

GLI ADULTI

Obiettivo di fondo: Intensificare le azioni contro il sorgere di situazioni che conducono all'**emarginazione e alla povertà**.

- Si vuole favorire il mantenimento e la qualificazione delle strutture di accoglienza rivolte a persone senza dimora, in particolare invernali, in



collaborazione con la Provincia, con gli enti del privato sociale e le associazioni di volontariato.

Per rendere più efficace il sistema complessivo dell'accoglienza di persone senza dimora si opererà per:

- rivedere, attraverso la stretta collaborazione con i partner privati e con la Provincia, il modello organizzativo di accoglienza di persone senza dimora, con un'articolazione di servizi su più livelli, ad accesso differenziato, che risponda in maniera più adeguata ai bisogni delle persone presenti su strada
 - proseguire la collaborazione e il coordinamento delle unità di strada operative sul territorio per il contrasto dell'emarginazione sociale anche promuovendo o potenziando specifiche iniziative.
- Sviluppare e promuovere maggiore collegamento e collaborazione fra servizi sociali e, su progetti specifici, con le Forze dell'Ordine, con l'obiettivo di sviluppare politiche integrate di sicurezza urbana. Promuovere, in collaborazione con il tavolo di coordinamento provinciale previsto dalla Delibera di Giunta Provinciale nr. 2292 d.d. 11.09.2008, il miglioramento dei percorsi di accompagnamento in favore di persone vittime della tratta e dello sfruttamento (ai sensi dell'art.18 del d.lgs. 286/98 e dell'art.13 della l.228/03)
 - Attuare interventi volti a migliorare le condizioni delle persone recluse in carcere e il loro reinserimento sociale, partecipando in particolare al coordinamento provinciale dedicato a tale ambito
 - Promuovere e sviluppare progetti ed iniziative che prevedano la partecipazione attiva degli utenti nel settore dell'emarginazione sociale (ad esempio nell'ambito della sensibilizzazione e della collaborazione alla gestione dei servizi).

A livello preventivo si intendono inoltre attuare interventi a sostegno di adulti soli, in condizione di fragilità sociale o personale, al fine di prevenire processi di emarginazione conclamata.

Tale obiettivo si svilupperà attraverso l'attivazione di azioni di sostegno alla persona per la ricerca di percorsi lavorativi protetti e nel libero mercato, l'accesso alle politiche agevolate dell'abitare o di libero mercato, nonché l'attivazione di reti solidali, all'interno della comunità, per favorire l'integrazione e la socializzazione oltre alla creazione di reti personali di sostegno relazionale.

Nell'ambito dell'integrazione socio-sanitaria, in particolare per quanto concerne il settore del disagio mentale, si propone di:

- avviare con l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari e con la Provincia ed il privato sociale una sperimentazione di gestione integrata socio-sanitaria di servizi residenziali, di promozione e prevenzione, di inserimento lavorativo e di studio e ricerca nell'ambito della partecipazione degli utenti, nel settore della salute mentale.



- consolidare, in collaborazione con l’Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, Con.so.lida e l’Agenzia del Lavoro un progetto lavorativo per persone in situazione di disagio psichico.

GLI ANZIANI

Obiettivo di fondo: le politiche sociali rivolte alla popolazione anziana si pongono l’obiettivo generale di **promuovere** un ruolo di attiva partecipazione degli anziani alla vita sociale e di prevenire il ricorso all’istituzionalizzazione. A tal fine si ritiene prioritario:

- Promuovere e sperimentare modelli innovativi di sostegno e sollievo del carico di cura familiare rafforzando la rete di protezione sociale (anche attraverso il coordinamento degli interventi su base volontaria con i servizi pubblici). Si intende, inoltre, in questo senso, anche continuare ad organizzare vacanze soggiorno per anziani avvalendosi della collaborazione di infermieri professionali per l’assistenza sanitaria e per il coordinamento dei soggiorni.
- Sostenere i prestatori di cura e valorizzare il volontariato.
- Qualificare i rapporti con associazioni e circoli anziani, formalizzando l’istituzione del coordinamento cittadino e promuovendo azioni condivise e collaborative.
- Proseguire nella programmazione e verifica della attività e degli interventi per il miglioramento continuo, in collaborazione con i soggetti erogatori, in merito alla gestione del Servizio di assistenza domiciliare.
- Rafforzare la rete di protezione sociale anche attraverso il coordinamento degli interventi su base volontaria con i servizi pubblici.
- Responsabilizzare i cittadini relativamente ai costi dell’assistenza.



CONCLUSIONI

Nel predisporre questo documento si è tenuto conto sia delle indicazioni ricevute dalla Provincia riguardo alla costruzione del nuovo modello di esercizio delle funzioni socio-assistenziali che dell'esperienza di pianificazione sociale che il Comune di Trento ha sperimentato nell'ultimo decennio.

Tale tentativo di integrazione si è reso necessario e si rende ulteriormente necessario soprattutto in questa fase che vede concentrare gli sforzi di pianificazione verso la costruzione di un sistema in cui risultino, così come indicato dalla legge provinciale n. 13/2007, soggetti attivi non solo le istituzioni preposte alla realizzazione dei servizi socio-assistenziali, ma anche soggetti non istituzionali come cooperative del terzo settore, aziende, organizzazioni sindacali, gruppi di volontariato o di cittadini. Il Comune di Trento, in questo senso, ha realizzato numerose esperienze di progettazione e di realizzazione di interventi partecipati in collaborazione con i soggetti del territorio e con i cittadini, promuovendo e costruendo un sistema di reti e di coalizioni attive sui vari territori. Il processo di pianificazione, quindi, deve tenere conto di quanto già esistente per promuovere un cambiamento che risulti il più possibile costruttivo ed efficace, in continuità con il lavoro svolto.

Nel documento si è fatto riferimento solo in parte al processo politico e sociale che sottosta alla costruzione di tale modello. Questo aspetto, per quanto riguarda il Comune di Trento ed, a breve, gli altri tre Comuni, risulta, comunque, costantemente e quotidianamente monitorato e stimolato dall'azione degli operatori sociali territoriali; è comunque opportuno sottolineare che esso necessita di un altrettanto costante e preciso sostegno e monitoraggio da parte del livello politico e di un livello adeguato di risorse.

Nella stesura del documento, inoltre, non si è potuto approfondire confronto e condivisione di metodo e contenuti rispetto all'analisi dei bisogni e della definizione delle priorità con i Comuni di Aldeno, Cimone e Garniga Terme. Tale aspetto è all'attenzione dei responsabili dell'azione pianificatoria. Sono stati già realizzati vari incontri per quanto riguarda la convenzione ed i protocolli, mentre sono previsti, a breve, momenti di incontro fra l'èquipe del Polo Sociale che si occuperà degli ambiti territoriali dei tre Comuni e i soggetti interessati al processo (sia a livello politico, operativo che della società civile).

Infine, si sottolinea il fatto che l'analisi dei bisogni e le conseguenti priorità indicate in questo documento provengono e sono ben radicate nella realtà territoriale del Comune di Trento, in quanto frutto di un processo partecipativo che ha portato, inizialmente, alla stesura del Piano Sociale (2001) e ad un attuale e costante rapporto fra i soggetti del tessuto sociale dei vari territori della città e gli operatori. Esse trovano inoltre radicamento in documenti prodotti dalla stessa amministrazione comunale attraverso ricerche, raccolta dati (sia di tipo quantitativo che qualitativo) e tavoli di lavoro che hanno visto e vedono a tutt'oggi la collaborazione dei numerosi soggetti interessati, a vario titolo, alle varie tematiche trattate, esempio concreto di un metodo di analisi partecipato che apre spesso a soluzioni altrettanto condivise e riconosciute



dalla cittadinanza.

In conclusione, le priorità individuate esprimono lo sforzo compiuto dall'Amministrazione comunale, di orientare in maniera efficace ed efficiente le proprie risorse e quelle ricevute in delega dalla Provincia Autonoma di Trento, continuando a stimolare e supportare la comunità a costruire autonomamente azioni ed interventi in risposta ai bisogni espressi.